



RIVALTA DOPO LA DISCUSSIONE IN CONSIGLIO

Se Assot fa debiti, va chiusa

Il sindaco di Rivalta propone un irrealistico "salvataggio" di Assot. Se un'impresa o una società ha bilanci progressivamente negativi o, detto in altre parole, se la "boita" non rende e aumentano solo i debiti, semplicemente si chiude. Senza rimpianti, senza nostalgie.

Questo sembrava il naturale destino anche di Assot (v. Luna Nuova del 18.5 e del 30.7.2010), dopo averne denunciato la povertà di attività e la fallimentare gestione. E infatti nella seduta del 23 luglio 2010 il consiglio comunale rivaltense aveva concordemente preso questa decisione, promuovendo la nomina di un liquidatore che avveniva poco dopo nella persona del dottor Alberto De Gregorio, commercialista in Pinerolo, il quale, dopo aver portato l'assemblea dei soci ad approvare il bilancio 2009-2010 in data 27 ottobre scorso, quantificava le perdite totali della società in una somma di circa 1,8 milioni di euro. E nei giorni successivi presentava il conto da pagare: ogni socio avrebbe dovuto sborsare 185mila euro destinati a ripianare il debito e 25mila euro utilizzati per promuovere un'azione legale nei confronti dei responsabili del malgoverno di Assot.

Per la verità c'è da osservare che nel lasso di tempo da luglio a ottobre, dietro le quinte, venivano tentate altre soluzioni. Infatti il comune di Orbassano, con i buoni uffici della Provincia, si era proposto di acquisire non tanto la Assot per intero ma solo la Plastlab, cioè la parte più consistente del patrimonio della società. Parte peraltro vincolata fino al 2015 ai contributi della Comunità europea. L'offerta era di 1,2 milioni di euro, contro i 2 milioni risultati dalla perizia dell'architetto Franco Moschietto di Giaveno. I comuni di Rivalta, Volvera e Beinasco, dopo aver criticato la mossa come una "furbata", tentavano a loro volta di mettere a segno il colpo, costituendo una inaspettata e strana cordata che azzardava

persino un gioco al rialzo, portando l'offerta a 1,3 milioni di euro. Però le divergenze di obiettivi tra loro stessi facevano naufragare l'idea e inducevano anzi anche Orbassano a desistere dall'impresa.

Alla fine di ottobre il gioco quindi ritornava nelle mani del liquidatore il quale con una missiva imponeva a tutti i soci il termine perentorio del 30 novembre per onorare gli impegni. Il sindaco di Piossasco si affrettava a rispondere picche, dicendo che non avrebbe pagato una lira per la semplice ragione che, essendosi "astenuito" nel momento della votazione del bilancio, non era tenuto al rispetto delle decisioni (sic!). La Provincia concedeva un "anticipo" di poco meno della metà del dovuto. Altri soci storcivano il naso. La disobbedienza spuntava così il piglio del liquidatore che tra l'altro chiedeva "di essere sollevato dall'incombenza di avviare l'azione di responsabilità degli ex amministratori".

A Rivalta la seduta consiliare sull'argomento si è tenuta il 29 novembre scorso, preceduta però dall'audizione del presidente della Plastlab, guarda caso consigliere comunale di maggioranza a Beinasco, e del direttore generale Chiantia che, in tutta questa vicenda, sembra aver indossato le vesti del "vero leader della sinistra". Così dal funzionario e non già dal sindaco veniva illustrato un nuovo progetto: un piano di "salvataggio", o meglio dire a nostro giudizio, di "accanimento terapeutico". La proposta era contenuta nella delibera appunto discussa nella seduta del 29 no-

vembre scorso, in cui il nostro intervento iniziava richiamandosi al curioso rifiuto del liquidatore di avviare l'azione legale contro gli ex-amministratori.

"Signor sindaco, siamo certi che lei non scorda che nella delibera del 23 luglio scorso questo Consiglio ha decretato non solo di mettere in liquidazione la società ma anche di perseguire i responsabili del dissesto. Dobbiamo forse pensare, dopo questa inspiegabile rinuncia del liquidatore, che la faccenda della responsabilità passi in cavalleria? Non so se, oltre a noi e a tutta la popolazione di Rivalta, i consiglieri della sua stessa maggioranza, come Lisai e Scolfaro, accettino che si cambi parere dopo che, con onestà intellettuale, hanno pubblicamente ammesso di vergognarsi, pur militando dalla stessa parte, per la dimostrazione di malagestione della cosa pubblica offerta dalla sinistra.

Rifiutando di usare i termini di giustizialismo e moralismo riteniamo però che sia semplicemente doveroso avviare una azione comune contro i responsabili. Se qualcuno poi avesse difficoltà ad individuare tali presunti responsabili possiamo dare qualche utile suggerimento, senza essere additati come delatori, poiché i nomi e i cognomi sono a tutti noti, come i sindaci soci, i componenti del Cda, il revisore dei conti, l'amministrazione della Plastlab e via dicendo. Molti di essi non hanno vigilato, com'era loro dovere, sul buon funzionamento della società, non hanno tenuto la contabilità a norma, non

hanno pagato le giuste aliquote di canone mensile, etc. Va da sé che se ognuno avesse compiuto il proprio dovere non saremmo qui a discutere di liquidazione. E, vogliamo sottolinearlo, alcuni sono gli stessi che ora vorrebbero la "rinascita di Assot" ritenendola una manovra, cito testualmente la delibera che ci state presentando, che punta all'"obiettivo di operare per contenere il minor danno possibile". C'è da chiedersi: danno per chi?

E la manovra che lei, signor sindaco, propone sarebbe articolata come segue: 1) ripianare tutte le perdite; 2) ricostituire un capitale sociale di 10mila euro; 3) azzerare l'attività di impresa; 4) mantenere in vita la società solo per rispettare il vincolo dell'inalienabilità imposto dalla Comunità europea per il progetto Plastlab; 5) attingere le risorse per far fronte ai costi vari della rinascita dal canone d'affitto dell'immobile alla Plastlab, canone "magari rivisto e adeguato ai valori di mercato". E' quel termine "magari" che è decisamente infelice. Altre risorse poi arriverebbero dalla partecipazione in Plastlab stessa. A proposito di quest'ultima ci è stato comunicato che il suo bilancio è sempre stato negativo in tutti questi anni, tranne che nell'ultimo che ha visto un segno positivo seguito da una modesta cifra di poche migliaia di euro (ci sembra circa 8mila euro).

Tra tutti i sentimenti, oltre alla rabbia, il più palpabile, perché realistico, è la paura che riprendere in mano la società in assenza di un progetto di eccellenza e con

la certezza poi che siano sempre le solite mani, costituirebbe una scommessa contro ogni evidenza e buon senso. Nella parte conclusiva della delibera, signor sindaco, lei chiede di approvare la sua proposta di rimettere in piedi Assot ribadendo la necessità di ripianare le perdite. Ma non si limita a ciò. Chiede persino di accollarsi il pagamento anche delle quote che altri soci non dovessero pagare, prospettando di fatto una sorta di "società di mutuo soccorso" tra compagni. "Compagni" che non possono però moralmente sottrarsi alle loro responsabilità di ripianare debiti e di ricollocare lavoratori che, pur occupando, incolpevoli, posti di lavoro "fasulli", saranno licenziati. "Compagni" che anche nella gestione "pro tempore" di Assot, pare non abbiano perso il vizio di certe "furbizie" come quella, nonostante l'evidente aria di smobilitazione, di passare dei dipendenti da un part-time ad un inutile tempo pieno.

Signor sindaco, si vociferava in giro, a proposito della cordata Rivalta-Beinasco-Volvera, che la Assot, una volta "salvata", ingloberebbe altre tre partecipate, cioè Cidis, Covar e Beinasco Servizi. Tre partecipate che, è risaputo, hanno notevoli difficoltà a mantenere i bilanci in positivo. Noi, come tanti rivaltensi, siamo a dir poco sorpresi nell'osservare queste strane manovre. In luogo di queste "fantasie" riteniamo invece, cosa più onesta, che venisse almeno compiuto un doveroso atto di risipienza, cioè di ravvedimento operoso per evitare ulteriori danni in aggiunta a quelli già arrecati".

La risposta del sindaco, a fine seduta, è stata di rinviare ogni decisione ad un'altra seduta del Consiglio, precisamente al 20 dicembre. Rimane quindi del tempo, anche per i cittadini, per riflettere e porsi dei seri interrogativi.

CORRADO LOVATO
capogruppo del Pdl di Rivalta